

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREOTTI

| INDICE | | PAG. |
|--|------------------------------|------|
| | PAG. | |
| Sostituzione: | | |
| PRESIDENTE | 186 | |
| Disegno di legge (Discussione ed approvazione): | | |
| Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) (1546) | 186 | |
| PRESIDENTE | 186, 187, 188, 189, 190, 191 | |
| AJELLO | 191 | |
| BOTTARELLI | 188 | |
| DE POI | 190, 191 | |
| GALLI LUIGI, <i>Relatore</i> | 187 | |
| GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 189, 190, 191 | |
| LOMBARDI | 188, 190 | |
| MALFATTI | 188 | |
| TREMAGLIA | 186, 187, 188, 191 | |
| Disegno di legge (Discussione ed approvazione): | | |
| Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1574) | 191 | |
| PRESIDENTE | 191, 193, 195 | |
| AJELLO | 195 | |
| CHIOVINI | 193 | |
| CODRIGNANI | 195 | |
| GUNNELLA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> | 192 | |
| LOMBARDI | 195 | |
| SALVI, <i>Relatore</i> | 191, 193 | |
| TREMAGLIA | 191, 194 | |
| Proposta di legge (Discussione ed approvazione): | | |
| Senatori GOZZINI ed altri: Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) (Approvata dal Senato) (1842) | 195 | |
| PRESIDENTE | 195, 196, 197 | |
| FIORET, <i>Relatore</i> | 195 | |
| LOMBARDI | 197 | |
| PASQUINI | 197 | |
| TREMAGLIA | 195, 197 | |
| Votazione segreta: | | |
| PRESIDENTE | 197 | |

La seduta comincia alle 16,20.

CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Giuliano sostituisce per questa seduta il deputato Spinelli.

Discussione del disegno di legge: Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) (1546).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) ».

La nostra Commissione ha appena concluso la prima fase del dibattito relativo all'esame, ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento, della relazione del Ministero degli affari esteri sugli enti sovvenzionati e, alla luce delle considerazioni svolte, potrebbe sembrare opportuno aspettare la predisposizione dei criteri generali prima di procedere ad interventi relativi a questo o a quell'ente in particolare; va però considerato il fatto che i tempi necessari per la individuazione dei suddetti criteri potrebbero essere tali da non consentirci di disporre di una normativa che abbia vigore prima dell'inizio del 1982. A mio giudizio, dunque, il fatto di prendere in esame i provvedimenti oggi all'ordine del giorno (relativi rispettivamente alla SIOI, all'ISPI e all'IPALMO), provvedimenti che sono il frutto di una certa selezione già operata nella massa di quelli esistenti, non è in contraddizione con il desiderio di razionalizzazione, tenendo anche conto del fatto che quelli relativi all'ISPI ed all'IPALMO sono già

stati approvati dal Senato e che, comunque, nei confronti degli organismi dei quali oggi ci occupiamo potremo anche stabilire in futuro la cessazione del contributo governativo, ma essa non potrà mai essere retrodatata.

Il problema è quindi di vedere se sia possibile — richiamandoci a quanto ha detto il collega De Poi poco fa nella sua relazione sugli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri — stabilire una decorrenza uniforme per tutti i provvedimenti, venendo parzialmente incontro anche alle richieste precedentemente avanzate dallo onorevole Tremaglia. In questa ottica, potremmo fissare per i contributi in questione non una durata poliennale ma una unica scadenza al 31 dicembre 1981, in modo da essere coerenti con l'impegno di emanare presto una normativa di carattere generale, anche se questo comporterà il rinvio al Senato dei due provvedimenti già esaminati da quel consesso. Mi sembra che questa sia una posizione abbastanza corretta: abbiamo stabilito un calendario e sulla base di questo calendario stabiliamo i contributi per l'anno in corso e per il prossimo, prevedendo per il 1982 una normativa di carattere generale.

TREMAGLIA. Per i motivi già esposti nel dibattito sulla relazione del Ministero degli affari esteri sugli enti sovvenzionati, ai quali motivi mi richiamo, propongo una sospensione della discussione di questo disegno di legge fino ad un termine successivo al 31 dicembre 1980. Quanto da lei affermato, signor presidente, è saggio, ma, mi spiace dirlo, è in contraddizione con la realtà: se pure la fissazione di un termine per i provvedimenti oggi in discussione costituisce il tentativo di uniformarsi al criterio generale che vogliamo stabilire, resta il fatto che il Governo non ci dice nulla rispetto a tutti gli altri enti.

Noi oggi, esaminando il rinnovo dei contributi alla SIOI, all'ISPI e all'IPALMO, vogliamo fare « una eccezione », perché se di eccezione non si trattasse sarebbe vanificato tutto il nostro proponimento di stabilire criteri generali per

mettere ordine legislativo in una materia così complessa. Ma il Governo ci ha posto di fronte ad una relazione che è qualcosa di peggio che insufficiente (anche se non lo diciamo, abbiamo visto che le varie parti politiche intimamente la pensano così).

Ora, mentre il Governo ci suggerisce di sospendere il contributo a certi enti, per altri propone di confermare, nonostante lo stesso giudizio negativo, l'erogazione di fondi. Ci troviamo ad approvare questo disegno di legge: ma cosa accadrà se, in base a tale impostazione del Governo, tra due-tre mesi arriveranno altri disegni di legge, per concedere contributi agli altri enti? Si tratta di un interrogativo di grande importanza, e per risolvere in un senso o nell'altro il problema della sospensiva — che è affermazione di principio, ma anche stimolo al Governo per porre un freno ad un situazione farraginoso e confusa — il Governo dovrebbe oggi dirci se, con riferimento al 1981, tutto quello che ci ha detto dev'essere accantonato.

Se ciò non fosse, continuare questa discussione sarebbe solo una piccola finzione, cui per serietà non possiamo aderire.

PRESIDENTE. Credo che non si possano chiedere al Governo, così, *ex abrupto*, delle dichiarazioni in proposito; la relazione governativa è all'esame della Commissione, e non l'abbiamo ancora valutata con un voto. Ritengo sia difficile far prendere dei... voti di castità assoluta al Governo in questo settore, e d'altra parte noi siamo *domini*, come Commissione.

Possono esserci, in ipotesi, alcuni casi che, se presentati con una motivazione adeguata, con un provvedimento legislativo *ad hoc*, noi potremmo esaminare, senza precluderci del tutto questa possibilità.

Piuttosto, la raccomandazione effettiva che facciamo è che l'eventuale presentazione isolata di disegni di legge in materia, una volta che abbiamo concluso questo studio, avvenga soltanto per motivatissime ragioni di carattere eccezionale, e non secondo quella presentazione

« ad elenco » che l'onorevole Tremaglia teme. Credo che in questo modo un po' compromissorio si possa procedere....

TREMAGLIA. Apprezzo molto la sua dialettica, signor presidente, ma per i motivi che ho prima esposto, e tenendo anche presente la decisione di pervenire ad una legge-quadro in materia, insisto nella mia proposta di sospensiva della discussione.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di sospensiva della discussione del disegno di legge n. 1546, avanzata dall'onorevole Tremaglia.

(È respinta).

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso sul provvedimento parere favorevole.

L'onorevole Luigi Galli ha facoltà di svolgere la relazione.

GALLI LUIGI, Relatore. Signor presidente, credo che la discussione fin qui svoltasi possa costituire un'introduzione alla mia relazione. Con il presente disegno di legge si tratta di aumentare e rinnovare alla SIOI il contributo che è scaduto, con la legge che lo erogava, alla fine del 1979. Dico aumentare perché il provvedimento di legge propone di passare da 200 a 350 milioni di lire annue.

Non mi soffermerò ad illustrare le attività e le benemerienze della SIOI, che sono a tutti note; faccio poi presente che il contributo non viene erogato se non dopo la presentazione al Ministero e al Parlamento di una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Venendo ad illustrare gli articoli, preannuncio la presentazione di un emendamento all'articolo 1 che, recependo l'indirizzo chiaramente emerso nel dibattito richiamato dal presidente, limita il contributo al 31 dicembre 1981. Mentre l'articolo 2 contiene la condizione per ottenere il contributo, e cioè la presentazione di quella relazione di cui ho detto, l'arti-

colo 3 prevede il contributo soltanto per il 1980 e la corrispondente copertura finanziaria, circa la quale c'è il ricordato parere favorevole della V Commissione bilancio. Nel concludere, propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

BOTTARELLI. Desidero fare un'osservazione, che si riferisce ad alcune norme ricorrenti in tutti i disegni di legge oggi all'ordine del giorno: in particolare, mi richiamo all'articolo 2 di questo provvedimento; laddove si impone al Ministero degli esteri di trasmettere al Parlamento una relazione, predisposta dall'ente sovvenzionato, si afferma anche che essa dev'essere accompagnata da motivato giudizio sulla gestione dell'istituto, da redigere da parte del Ministero stesso. Preannuncio la presentazione di un emendamento tendente a chiarire che la relazione debba contenere un'esplicita dichiarazione — e non un generico giudizio — circa l'utilità dell'istituzione di cui trattasi ai fini della presenza italiana in campo internazionale.

Una dichiarazione su quest'utilità mi pare costituisca un elemento concreto, con il quale giustificare il finanziamento dato. Non facendo questa precisazione, potremmo correre un rischio, che spesso riscontriamo, e cioè di trovarci di fronte a relazioni insoddisfacenti.

Per quanto riguarda, comunque, l'attività dell'ente e il contributo che si propone di concedergli, il nostro giudizio è senz'altro favorevole. Richiamandomi al mio precedente intervento circa la necessità di organizzare in Italia corsi per la carriera diplomatica, vorrei ricordare che la SIOI svolge da diversi anni un'attività di preparazione di laureati in giurisprudenza e in scienze politiche, per la partecipazione ai concorsi presso il Ministero degli esteri, predisponendo utili e pregevoli pubblicazioni, che meriterebbero di essere meglio conosciute. Quando propono che altri organismi, su suggerimento

dello stesso ministero, svolgessero attività di questo tipo, magari in altri settori, intendevo riferirmi ad una esperienza positiva maturata dalla SIOI in questo campo.

TREMAGLIA. Dichiaro il mio apprezzamento in merito alla attività della SIOI, ma, allo stesso tempo, preannuncio la mia astensione in sede di votazione.

MALFATTI. Qualche osservazione in merito all'articolo 2 del quale, pur condidandone lo spirito, non posso non sottolineare talune incongruità. Perché, ad esempio, l'erogazione del finanziamento deve essere subordinata a determinate procedure quale quella della presentazione del bilancio consuntivo, da parte dell'ente al Ministero degli affari esteri, corredato da una relazione illustrativa sulla attività svolta? Perché stabilire che il Ministero degli affari esteri provvederà a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione della società?

Un meccanismo come questo, a mio giudizio, finisce col creare notevoli difficoltà all'istituto dal momento che il finanziamento, anziché essere disponibile a gennaio degli anni 1980, 1981 e 1982, finirà con l'esserlo solamente nel mese di aprile. Perché l'istituto deve vedersi corrispondere il contributo annuo con tre mesi di ritardo? Non sarebbe più logico stabilire che l'istituto è tenuto entro febbraio a presentare il proprio bilancio consuntivo ed il ministero, entro i trenta giorni successivi alla consegna del medesimo, è tenuto a consegnarlo al Parlamento con le richieste osservazioni?

LOMBARDI. L'emendamento preannunciato dall'onorevole Bottarelli mi trova dissenziente in quanto la dichiarazione di utilità non è di competenza del Ministero degli affari esteri, ma della società o del Parlamento a meno che al termine « utilità » non si voglia attribuire un valore puramente formale, rituale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nella prospettiva che entro il 1981 possa esservi una regolamentazione generale dei metodi di erogazione, il Governo accetta il criterio di limitare l'erogazione al 31 dicembre 1981.

Per quanto riguarda le osservazioni sollevate in merito alla formulazione dell'articolo 2, desidero far rilevare che purtroppo, dal punto di vista strettamente formale, contrariamente ad una vecchia legge del Regno d'Italia la quale imponeva che le erogazioni fossero fatte entro il 28 febbraio di ogni anno, la legislazione attuale stabilisce che le erogazioni possano avvenire dal primo gennaio al 31 dicembre e ciò, è evidente, mette in moto meccanismi di appesantimento per coloro che sono destinatari di qualsiasi contributo statale.

La proposta dell'onorevole Bottarelli mi lascia alquanto perplesso. Il giudizio del ministero deve limitarsi alla funzionalità e non alla utilità dell'ente. Esprimere un giudizio di questo tipo sarebbe estremamente grave perché il ministero potrebbe considerare inutile un ente solo perché dissente dalla sua posizione e ciò sarebbe, a dir poco, un discorso politicamente discutibile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la concessione, a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, di un contributo annuo di lire 350 milioni per il triennio 1980-82.

Il relatore, onorevole Galli, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « il triennio 1980-1982 », *con le altre:* « il biennio 1980-1981 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo articolo con la modifica testè apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

La Società italiana per l'organizzazione internazionale presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni in cui riceve il contributo, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativo all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere entro trenta giorni tali documenti al Parlamento con il proprio motivato giudizio sulla gestione della Società.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento alla Società italiana per l'organizzazione internazionale della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello cui si riferiscono i documenti stessi.

Nel corso della discussione sulle linee generali l'onorevole Bottarelli ha manifestato l'intenzione di presentare un emendamento che tenda a specificare come il giudizio del ministro sulla gestione della Società debba concernere anche l'utilità dell'ente ai fini della presenza italiana in campo internazionale. In effetti, il primo comma di questo articolo 2 può stabilire un *modus* per cui anche se il giudizio fosse negativo il contributo dovrebbe egualmente essere corrisposto. Accogliendo solo in parte la proposta dell'onorevole Bottarelli si potrebbe richiedere l'espressione da parte del ministro di un « giudizio positivo ».

Mi pare utile stabilire, come criterio generale e non solo per questo ente, che affinché il contributo sia esigibile sono necessari sia la presentazione da parte dell'ente della documentazione richiesta sia un giudizio positivo sulla sua gestione.

LOMBARDI. Ma la gestione oltre a comprendere la parte finanziaria ed economica è anche un fatto politico. Di conseguenza — ha ragione a tale proposito il sottosegretario Gunnella — una gestione politica eventualmente difforme dalle concezioni della maggioranza che sostiene un determinato ministero potrebbe costituire motivo per dichiarare la non utilità dell'ente: siamo in un campo minato.

DE POI. Forse si potrebbe parlare di valutazione di conformità.

PRESIDENTE. Tutto sommato, credo che la Commissione potrebbe lasciare il testo così com'è in attesa di fissare meglio i criteri generali nella legge apposita.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Credo anch'io che sia il caso di lasciare il testo nella sua formulazione attuale.

PRESIDENTE. Non essendo stato formalizzato l'emendamento del collega Bottarelli pongo in votazione l'articolo 2 nel testo del disegno di legge.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

All'onere di lire 350 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando per lire 250 milioni lo specifico accantonamento e per lire 100 milioni parte dell'accantonamento predisposto per « Partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

L'onorevole De Poi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera dei deputati,

nell'approvare il disegno di legge n. 1546 sul contributo alla Società italiana per l'organizzazione internazionale;

rilevando l'importanza della individuazione di criteri orientativi generali per il finanziamento di Enti a carattere internazionalista che già svolgono la loro attività o per la promozione di analoghi Enti che valgono a coprire le lacune e le deficienze dello studio, della formazione e della ricerca nel campo delle problematiche e relazioni internazionali;

ribadendo la necessità che il Parlamento sia posto in grado di valutare complessivamente l'attività e le finalità dei predetti enti,

impegna il Governo

a predisporre con sollecitudine, e comunque non oltre il 31 dicembre 1981, un disegno di legge che regolamenti l'intera materia.

(0/1546/1/3)

« DE POI ».

DE POI. Questo ordine del giorno, che presento in occasione della discussione del provvedimento relativo al rinnovo dei contributi alla SIOI, ha ovviamente carattere generale e tende a far sì che il gruppo di studio che deve occuparsi degli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri possa disporre di uno strumento procedurale. Mi pare che esso corrisponda ai criteri che sono stati esposti da vari colleghi sia nel corso del precedente dibattito sia nella discussione del provvedimento in questione.

PRESIDENTE. Mi pare che questo ordine del giorno sia in parte in contraddizione con l'iter procedurale che abbiamo già stabilito, cioè con l'impegno per il gruppo di studio di concludere i propri lavori entro il 31 dicembre di questo anno in modo che il Governo possa a sua volta essere in condizione di presentare al Parlamento il testo di un disegno di legge en-

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

tro i primi mesi del 1981. Credo che il Governo, tacendo, abbia accolto questo nostro programma.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non ho preso la parola a tale riguardo soltanto perché ritengo che la Commissione sia l'unica competente a stabilire il calendario dei propri lavori; e, d'altra parte, per quanto riguarda il merito del problema, il Governo ha accolto l'invito a partecipare ai lavori del gruppo di studio. Qualora questo sia in grado di fornirci prima del termine prefissato elementi ed indicazioni, sarà cura del Governo anticipare anche la predisposizione del disegno di legge.

TREMAGLIA. È necessario che il Governo si impegni per una certa scadenza. Data l'importanza e la delicatezza degli argomenti, il sottosegretario potrebbe dirci qualche cosa in proposito.

PRESIDENTE. Abbiamo stabilito che il 31 dicembre 1981 debbano scadere tutti i contributi. Dovremo perciò presentare in tempo utile la relazione del gruppo di studio, in modo che il Governo possa quanto prima predisporre il disegno di legge. Se il Parlamento sarà in grado di approvare questo provvedimento prima della estate del prossimo anno gli enti ai quali sono destinati i finanziamenti potranno sapere con esattezza su cosa contare.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordando con quanto detto dal presidente, confermo che una volta terminato l'esame della relazione ministeriale, il Governo si adegnerà alle indicazioni ed ai tempi forniti dal Parlamento.

DE POI. Dal momento che il rappresentante del Governo ha sostanzialmente accolto lo spirito del mio ordine del giorno, dichiaro di ritirarlo.

AJELLO. Dichiaro di astenermi dalla votazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1574).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 19 marzo 1980.

TREMAGLIA. Per i motivi che già ho avuto modo di esporre alla Commissione, propongo la sospensione della discussione di questo disegno di legge fino ad un termine successivo al 31 dicembre 1980.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva dell'onorevole Tremaglia.

(È respinta).

L'onorevole Salvi ha facoltà di svolgere la relazione.

SALVI, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame che riguarda la concessione all'ISPI di un contributo straordinario di 435 milioni di lire - non vi farò la storia di questo organismo perché esso è conosciuto come sono conosciute le sue attività - ha già ricevuto la approvazione del Senato ed il parere favorevole della V Commissione bilancio della Camera. Però, proprio perché si tratta di un contributo straordinario, al Senato sono stati richiesti alcuni chiarimenti al Governo sulla situazione amministrativa dell'ISPI, chiarimenti

che il Governo ha fornito in una seduta successiva.

Dai resoconti del Senato risulta che il Governo ha dato una risposta, ma non risulta quale essa sia stata; quindi, pur essendoci il parere favorevole della V Commissione bilancio, vorrei — prima di proporre l'approvazione del disegno di legge alla Commissione — avere alcuni chiarimenti sulla situazione amministrativa dell'ISPI.

Possiamo tutti dare un giudizio positivo sulle attività che svolge questo istituto, anche se queste sono state rallentate per le difficoltà finanziarie in cui l'istituto versa: ma resta il fatto che qui ci troviamo di fronte ad una proposta di contributo straordinario per ben 435 milioni, che rappresentano il passivo dell'istituto al 31 dicembre 1978. Ora, si tratta di sapere come si è formato questo passivo. Nella relazione con cui il Ministero ha accompagnato quella dell'ISPI per il 1979, si dice che nel 1978 il disavanzo è stato di 114 milioni, ma che nel 1979 esso si è ridotto, giungendo a 64 milioni: ma anche nel 1979 si è avuto un disavanzo, e quindi occorrerebbe saperne qualcosa in più; ebbene, la cifra del disavanzo al 31 dicembre 1979, che è di più di 487 milioni, da che cosa risulta, oltre che dai disavanzi registrati nel 1978 e nel 1979 stesso?

Quando abbiamo approvato, con la legge n. 83, il primo stanziamento a favore dell'ISPI, che ammontava a 100 milioni l'anno, dal 1972 al 1976, abbiamo detto che a questo contributo statale se ne dovevano aggiungere altri privati, di analogo ammontare. Vorrei perciò sapere se vi è stato questo sforzo di contribuzione, oltre all'impegno dello Stato, da parte degli enti pubblici locali o dei privati, per garantire il funzionamento dell'ISPI.

Con la legge 22 luglio 1977, n. 489, è stato aumentato il contributo statale da 100 a 200 milioni, fino al 1981: ed è non lontana la scadenza del 31 dicembre 1981. Con il contributo che stiamo per stanziare, si verrebbe a coprire il disavanzo fino al 31 dicembre 1978: per la restante parte, fino cioè a coprire il complessivo disavanzo di 487 milioni alla fine dello scorso anno, come pensa l'ISPI di provvedere?

Nella relazione del collegio dei revisori dei conti, inviata con riferimento all'anno 1979, si dice: « Una conclusione rapida e positiva dell'iter parlamentare del disegno di legge che prevede il ripiano, da parte dello Stato, dei disavanzi pregressi a tutto il 31 dicembre 1978, contribuirà certamente a ridurre gli oneri passivi di cui trattasi, ma non assicurerà l'equilibrio della gestione. La rigidità dell'entrata statale e la flessione dell'entrata pubblica e privata a livello locale non possono assicurare la copertura delle spese in costante aumento per i noti mali di cui soffre l'economia del Paese. E ciò, è doveroso dirlo, nonostante gli sforzi che vengono fatti per conseguire qualsiasi tipo di economia, sacrificando anche qualche iniziativa ». Pertanto, il contributo che noi oggi stanziamo non basterà a sistemare la gestione amministrativa dell'ISPI. A tal fine, ci troveremo magari tra quattro-cinque mesi di fronte un nuovo disegno di legge, comportante un altro contributo straordinario, oppure vi è la speranza che, con il contributo che oggi concediamo, si darà una sistemazione anche per il futuro alle attività dell'ISPI? Sono questi, pertanto, i chiarimenti che desidero dal Governo, prima di esprimere un parere definitivo sul disegno di legge in discussione.

GUNNELLA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il passivo di 423 milioni, registrato al 31 dicembre 1978, deriva da una serie di disavanzi accumulatisi nell'arco di tempo dal 1970 in poi.

Con riferimento ai contributi pubblici e a quelli dei privati, tra cui associazioni varie, c'è fra essi addirittura un rapporto di 1 a 1,2; infatti, lo Stato contribuisce per 200 milioni, e gli altri per 231 milioni.

Per quanto riguarda il problema sollevato su una certa indicazione del nostro Ministero, devo dire che l'ISPI ha effettivamente ridotto nel 1979, rispetto al 1978, il proprio disavanzo, portandolo dai precedenti 114 milioni a 63 milioni: naturalmente, è stato così sacrificato qualche servizio.

Il disegno di legge che oggi discutiamo, con il suo contributo straordinario è in-

sufficiente a coprire le esigenze dell'ente. Il ministro Colombo ha accompagnato il bilancio consuntivo dell'istituto per il 1979 con una lettera, in cui tale problema è stato fatto presente. Le perplessità dell'onorevole Salvi in proposito hanno dunque un loro fondamento.

Osservo che, mentre stiamo discutendo sulla necessità di potenziare i vari organismi e di dare una sistemazione di ordine generale a tutti questi enti, ci troviamo di fronte al caso concreto di un istituto che forse è il più antico d'Italia e che svolge un'attività estremamente qualificata. Le riduzioni che potranno determinarsi nel corso di quest'anno, a causa dell'inflazione, delle aumentate spese, andranno a detrimento dell'attività dell'istituto, proprio quando maggiore è la necessità di una più approfondita presenza di questo ente nel settore degli studi.

Potremmo dire che il Parlamento esaminerà la possibilità di concedere un contributo straordinario a saldo. Ritengo, però, che se questo avvenisse si andrebbe ad allungare ulteriormente i tempi di erogazione, e la situazione debitoria, immediatamente, verrebbe a riequilibrare il maggior contributo concesso.

Sarei, quindi, dell'opinione di approvare il disegno di legge così come è formulato. Il Governo, poi, si farà carico di prospettare al Parlamento la situazione quale sarà realmente al momento in cui verrà ad essere esaminata la legge di finanziamento generale, nella quale dovranno essere prese in considerazione le eventuali difficoltà di istituti quali l'ISPI.

SALVI, *Relatore*. Dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo e tenendo anche conto del dibattito avvenuto al Senato, dal quale risulta che alla gestione finanziaria dell'ISPI sono stati mossi rilievi anche da parte della Corte dei conti, proporrei — se è possibile — di far nostro l'ordine del giorno, approvato dalla Commissione affari esteri del Senato, in cui, tra l'altro, il Governo s'impegna a fornire una relazione sull'utilizzo di questo contributo straordinario.

PRESIDENTE. In tal senso, onorevole relatore, potrebbe essere sufficiente l'espressione di una volontà politica della Commissione ed un rinnovato impegno del Governo ad adeguarsi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 435 milioni, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1980.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

CHIOVINI. Il gruppo comunista dichiara l'assenso alla proposta di un contributo straordinario all'ISPI. Ma questo non ci esime dal dichiarare pregiudizialmente che condividiamo le censure sulle irregolarità finanziarie dell'ISPI già rilevate al Senato e oggi ribadite dal relatore onorevole Salvi.

Vogliamo altresì ricordare che la Corte dei conti espresse severe censure sulla conduzione economica dell'Ente e sull'accumulo del *deficit* rilevando nel 1979 che: «...deve censurarsi il comportamento dello Ente, estrinsecatosi nella tardiva delibera-

zione di tutti i preventivi relativi al ciclo di gestione considerato e nel compimento di attività gestoria, negli esercizi 1975, 1976 e 1977, senza il necessario supporto di un piano finanziario ritualmente vagliato e deliberato dal competente organo associativo». Inoltre la Corte dei conti prosegue: «...da un crescente disavanzo complessivo di gestione, si evidenzia un considerevole vuoto a livello di vigilanza ministeriale, non risultando agli atti altro che la immotivata approvazione del solo preventivo del 1974, seguita da assoluto silenzio per quanto concerne sia i successivi preventivi sia i rendiconti consuntivi relativi a tutti gli esercizi in esame».

« Nel censurare tali carenze, che incidono sulla regolarità della gestione nel suo complesso, la Corte evidenzia la necessità che sia immediatamente ripristinato, nei confronti dell'Istituto, il normale ed effettivo esercizio delle attribuzioni di vigilanza ».

Ma il problema non è solo di carattere finanziario tant'è che la Corte dei conti rileva, nella citata relazione sugli esercizi finanziari 1974, 1975, 1976, 1977 che: « nessun progresso ha fatto registrare il problema di coordinamento dell'attività istituzionale dell'Ente con quella di altri enti e associazioni nazionali ed internazionali che perseguono scopi analoghi ». Non è questo un aspetto secondario perché un più organico collegamento con le istituzioni culturali anche della Lombardia permetterebbe all'ISPI di riprendere e acquistare l'immagine di punto di riferimento culturale per l'opinione pubblica lombarda nel campo del confronto della politica estera. Si tratta di mettere a frutto un patrimonio dell'ISPI scarsamente utilizzato e accumulato negli anni: un ricco schedario specializzato, una biblioteca ed un'ottima emeroteca, nonché l'attività pubblicistica oggi ridotta a « Relazioni Internazionali ».

Tutto ciò presuppone una conduzione dell'Istituto più aperta ad apporti di gestione delle varie forze politiche, culturali e sociali, nella linea espressa dalla risoluzione presentata in Commissione sul riordino degli Enti finanziati dal Ministero degli esteri dal gruppo comunista; che non

si esaurisce nella sola modifica del Consiglio di Amministrazione ma anche di nuovi programmi che l'Ente si dovrà dare, ivi compresi un rapporto più vivo e dinamico con il mondo dell'industria e della finanza che esca dalla vecchia logica del rapporto fra benefattore-beneficiario.

È questo un tipo di ente fra l'altro che più risponderebbe alla dinamica politica e sociale di una città come Milano. È in questa ottica che noi approviamo la proposta di un contributo all'ISPI per impedire che venga meno la condizione indispensabile per la sua sopravvivenza e rinnovamento.

TREMAGLIA. Io ritengo che le osservazioni del relatore meritino una più attenta riflessione. Il Governo non ha risposto alle osservazioni fatte, ma si è limitato, semplicemente, a dirci come è arrivato l'ISPI ad accumulare centinaia di milioni di passivo.

Mi sia consentito rilevare, allora, che il problema non è quello di avanzare rilievi sulla finalità dell'ente. Qui si tratta di qualcosa di diverso: non voglio dire che mi meraviglio, ma certo sono un po' sconcertato di fronte alle osservazioni della Corte dei conti, di fronte a quello che ci è stato detto dal relatore circa i revisori dei conti. Si tratta di qualcosa che va al di là di un fatto episodico: secondo i revisori non è possibile assicurare l'equilibrio della gestione, e questo significa che nella gestione c'è qualcosa che non va. Il Governo nella sua relazione giustifica tutto con il fenomeno inflazionistico, il che secondo me è insufficiente e semplicistico dal momento che si tratta di situazioni debitorie che continuano di anno in anno.

Il relatore ci ha detto che questo contributo eccezionale non servirà a sistemare la gestione sotto l'aspetto amministrativo ed il Governo nella sua relazione ha affermato che l'ente in parola deve essere ristrutturato, fra l'altro dotandolo di un adeguato contributo statale, e che ai 200 milioni previsti dal 1977 se ne aggiungono altri 230, costituiti da contributi che provengono da altre fonti ed anche da privati. Io credo che un minimo di indagine

sulla gestione dell'ISPI debba essere compiuto se vogliamo essere in grado di esprimere un giudizio. Ogni volta ci si viene a dire che c'è una situazione da sanare, diventiamo il « Parlamento delle sanatorie », il che mi pare fuori tempo e fuori luogo.

Richiamo queste osservazioni perché mi pare che quelle fatte dallo stesso relatore non possano essere disattese in modo così semplicistico dal Governo. Se si tratta di garantire la funzionalità dell'ISPI prima di procedere a questa erogazione straordinaria dobbiamo essere consapevoli del fatto che altre le faranno seguito, e per questo la mia preoccupazione va al di là del provvedimento oggi in discussione. Quando si parla di gestione squilibrata il Governo dovrebbe poterci garantire una vigilanza diversa sulla gestione stessa. È chiaro che sulla base di queste considerazioni il mio voto sul provvedimento non potrà che essere negativo.

AJELLO. L'unico argomento convincente portato dal Governo è quello relativo al cumulo di interessi bancari, ma esso è convincente solo in linea teorica, perché in pratica non è sufficiente ad indurre a votare a favore di questo provvedimento in presenza dei rilievi formulati dalla Corte dei conti. Si dovrebbe dunque esprimere un voto contrario, ma dal momento che mi rendo conto che la mancata concessione del contributo qui previsto farebbe aumentare ancora gli oneri passivi dell'ISPI, dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

LOMBARDI. Il gruppo socialista è favorevole alla approvazione di questo provvedimento. Condividiamo, tuttavia, le preoccupazioni sorte in alcuni colleghi in seguito alle dichiarazioni fatte dal relatore circa le difficoltà della sistemazione finanziaria dell'ISPI e riteniamo che sia compito di questa Commissione sollecitare il Governo affinché ci fornisca al più presto, in via formale o informale, ragguagli circa il modo in cui pensa di provvedere, strutturalmente e non solo congiunturalmente, alla sistemazione definitiva di questo organismo.

CODRIGNANI. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Gozzini ed altri: Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) (Approvata dal Senato) (1842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Gozzini, Marchetti, Procacci, Maravalle, Conti e Persini: « Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) », già approvata dal Senato nella seduta del 25 giugno 1980.

TREMAGLIA. Con gli stessi termini e per gli stessi motivi già adottati per i due precedenti disegni di legge, propongo la sospensione della discussione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Tremaglia.

(È respinta).

L'onorevole Fioret ha facoltà di svolgere la relazione.

FIORET, *Relatore*. Il vertice europeo di Venezia ha posto, tra l'altro, l'accento sul rinnovato interesse dell'Europa per una politica autonoma in direzione dei paesi del Terzo Mondo, volta ad affrancare i popoli emergenti dalla politica di spartizione strategica e di equilibrio militare attuata dalle grandi potenze. Perché ciò si realizzi è necessario che la volontà dei paesi europei non rimanga una afferma-

zione di principio ma si trasformi in una azione concreta, indirizzata da un lato a porre il tema della decolonizzazione, come una questione politica e culturale; dall'altro a porre alla attenzione mondiale i problemi del riassetto dei rapporti economici internazionali fra i paesi industrializzati ed i paesi in via di sviluppo. Siffatte finalità, per quanto riguarda l'Italia, sono perseguite dall'IPALMO che, sorto nel 1971, ha saputo con una pluriennale attività coinvolgere quasi tutte le forze politiche, culturali e sindacali, attraverso studi, ricerche, informazioni, scambi di delegazione, promozione di rapporti con il Parlamento italiano, la CEE ed il Ministero degli affari esteri.

Una serie di dibattiti ed incontri hanno avuto come protagonista l'Africa, con particolare riguardo ai rapporti ACP-CEE e alle implicazioni sorte con l'aggravarsi della crisi nelle regioni del Corno d'Africa e dell'Africa australe.

Anche l'America Latina è stata argomento di un gruppo di studio permanente e di alcuni significativi incontri nel novembre 1978 a Città del Messico e nell'aprile 1980 a Roma, durante i quali sono state affrontate le drammatiche vicende del Nicaragua e di El Salvador, nonché le complesse situazioni esistenti in Argentina e in Brasile.

Di particolare interesse e rilevanza sono anche le iniziative aventi per tema il Medio Oriente: tra queste vanno ricordate, per la risonanza internazionale che ne è seguita, il Convegno internazionale di Firenze dell'aprile 1977 su « Europa e mondo arabo » e i seminari, rispettivamente del febbraio e del marzo 1979, sulla questione palestinese e sull'Iran.

Un'attenzione originale e significativa è stata dedicata ai problemi del Mediterraneo nel convegno di Palermo del dicembre 1980, corollario dei due convegni internazionali di Cagliari del 1973 e di Palermo del 1975, riguardanti la cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo.

La rivista *Politica internazionale*, mensile dell'Istituto, ha contribuito notevolmente all'informazione e all'approfondi-

mento dei grandi temi di politica estera, anticipando, in alcune monografie sulla Cina, sulla Jugoslavia e sulla crisi afgana, dibattiti svoltisi presso qualificate istituzioni culturali o presso Università.

Periodicamente l'IPALMO organizza altresì incontri con parlamentari, funzionari dei ministeri, esperti di politica mondiale, esaminando in maniera approfondita il negoziato internazionale sui problemi economici, i rapporti fra la CEE e i paesi in via di sviluppo, la Conferenza europea per la cooperazione e la sicurezza. Queste sono alcune tra le più importanti iniziative realizzate, che dovranno tuttavia essere proseguite e sviluppate a seguito del crescente interesse nazionale per i paesi del Terzo Mondo.

Si rende quindi opportuno, non solo garantire la continuità dell'opera intrapresa ma anche, per l'obiettivo aumento dei costi, stanziare somme più consistenti a favore dell'Istituto, ad integrazione delle risorse autonome valutate nel corso del 1979 in circa 90 milioni e costituite dai contributi volontari, dalle quote degli associati e dai ricavi editoriali.

A conferma del testo approvato dal Senato il 25 giugno scorso, si propone pertanto di assegnare all'IPALMO per il corrente anno 1980 un contributo di lire 200 milioni, quale accantonamento iscritto nel fondo speciale di parte corrente per il 1980, e di elevare il contributo stesso a 300 milioni per l'anno 1981, giuste le disponibilità preannunciate dal Ministero del tesoro.

In aderenza alle decisioni prese dalla nostra Commissione per dare sistemazione e regolamentazione agli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri, l'articolo 1 del testo approvato dal Senato va emendato, nel senso che il contributo di lire 300 milioni va limitato al solo anno 1981, invece di essere concesso per il biennio 1981-1982.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

È autorizzata la concessione, a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO), con sede in Roma, di un contributo di lire 200 milioni per l'anno 1980 e di lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Il relatore, onorevole Fioret, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « per ciascuno degli anni 1981 e 1982 » *con le parole:* « per l'anno 1981 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché ai rimanenti due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 2.

L'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente presenterà al Ministero degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascun anno, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione illustrativa sull'attività svolta, relativo all'anno finanziario immediatamente precedente. Il Ministro degli affari esteri provvederà a trasmettere, entro trenta giorni, tali documenti al Parlamento, con il proprio motivato giudizio sulla gestione dell'Istituto.

Solo dopo la presentazione al Parlamento dei documenti indicati nel comma precedente, sarà effettuato il versamento all'Istituto della quota di contributo relativa all'esercizio finanziario successivo a quello a cui si riferiscono i documenti stessi.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere di lire 200 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1980, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

PASQUINI. Ritengo che l'aumento del contributo all'IPALMO sia giustificato dalle molteplici attività che l'istituzione svolge: ed i temi del rapporto tra Europa e terzo mondo non solo hanno appassionato molti, ma sono pure elementi essenziali degli sviluppi politici, anche a livello internazionale, dei prossimi anni.

L'aumento è, a mio avviso, anche giustificato tenendo conto della buona gestione che lascia intravedere l'attività dell'istituzione. Pertanto, per un duplice motivo il voto del gruppo comunista è favorevole al provvedimento.

LOMBARDI. Anche il gruppo socialista voterà a favore di questa proposta di legge.

TREMAGLIA. Pur esprimendo il mio apprezzamento, dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. La proposta di legge sarà immediatamente votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1980

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) » (1546):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 24 |
| Votanti | 22 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli | 22 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Belussi, Bottarelli, Cecchi, Chiovini, Ciccardini, Codrignani, Conte Antonio, De Poi, Fioret, Galli Luigi, Giadresco, Giuliano, Lombardi, Malfatti, Pasquini, Rubbi Antonio, Salvi, Sedati, Spataro, Trombadori, Zamberletti.

Si sono astenuti:

Ajello, Tremaglia.

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1574):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 24 |
| Votanti | 21 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 11 |
| Voti favorevoli | 21 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Belussi, Bottarelli, Cecchi, Chiovini, Ciccardini, Conte Antonio, De

Poi, Fioret, Galli Luigi, Giadresco, Giuliano, Lombardi, Malfatti, Pasquini, Rubbi Antonio, Salvi, Sedati, Spataro, Trombadori, Zamberletti.

Si sono astenuti:

Ajello, Codrignani, Tremaglia.

Proposta di legge Senatori Gozzini ed altri: « Contributo annuo a favore dell'Istituto per le relazioni tra l'Italia e i paesi dell'Africa, dell'America Latina e del Medio Oriente (IPALMO) » (Approvata dal Senato) (1842):

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti | 24 |
| Votanti | 22 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 12 |
| Voti favorevoli | 22 |
| Voti contrari | 0 |

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti, Belussi, Bottarelli, Cecchi, Chiovini, Ciccardini, Codrignani, Conte Antonio, De Poi, Fioret, Galli Luigi, Giadresco, Giuliano, Lombardi, Malfatti, Pasquini, Rubbi Antonio, Salvi, Sedati, Spataro, Trombadori, Zamberletti.

Si sono astenuti:

Ajello, Tremaglia.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA